

→ **Memorie registrate** su nastro e inviate di nascosto a Hong Kong
→ **«La democrazia** occidentale superiore al modello politico cinese»

Diario segreto di Zhao Ziyang Tiananmen senza veli

Esce a Hong Kong il diario segreto di Zhao Ziyang, l'unico leader cinese che s'oppose al bagno di sangue sulla Tiananmen. Nel racconto dello scomparso ex-segretario comunista rivivono le ore tragiche del massacro.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

«La notte del 3 giugno, mentre mi trovavo in cortile con la mia famiglia, ho sentito un'intensa sparatoria. Ho capito che non si era evitata una tragedia che era destinata a scioccare il mondo intero». Così scrive Zhao Ziyang rievocando le ore in cui fra il 3 ed il 4 giugno del 1989, la primavera democratica di Pechino sfiorò, e le speranze di libertà furono soffocate nel sangue.

SMITIZZATO DENG

Per anni, sino alla morte avvenuta nel 2005, l'ex-segretario del partito comunista cinese, ha scritto in solitudine memorie che nessuno in patria gli avrebbe mai permesso di divulgare. Da quando, pochi giorni prima della strage, venne rimosso dalla guida del partito, Zhao visse di fatto agli arresti domiciliari.

In quel periodo riuscì segretamente a registrare i suoi ricordi su nastri che, per evitarne la requisizione, nascondeva fra le cassette contenenti le favole e le canzoncine dei nipotini. Alcuni amici a poco a poco sono riusciti a portare lo scottante materiale clandestinamente fuori dalla Cina. Ed ora le autorità di Pechino temono che presto le pagine del libro entrino via internet nelle case dei connazionali.

Il diario contiene giudizi a posteriori sulla superiorità del sistema democratico di tipo occidentale rispetto alla dittatura monopartitica vigente tuttora nella Repubblica popolare. Viene smitizzata la figura di Deng Xiaoping, normalmente considerato il padre delle riforme e della modernizzazione cinese. In realtà, Deng non



L'immagine simbolo della Tiananmen

solo si oppose all'introduzione del pluralismo e delle libertà politiche, ma non ebbe nemmeno un ruolo guida nel varo dei cambiamenti economici, il cui merito Zhao attribuisce innanzitutto a se stesso.

Deng, secondo Zhao, era in realtà continuamente sbalottato fra gli innovatori e i conservatori. La sua personalità era talmente poco solida che, afferma ancora Zhao, si lasciava influenzare ora dagli uni ora dagli altri, e finiva con il dare ragione a chi riuscisse a illustrargli per primo il suo punto di vista.

SVOLTA FATALE

E tuttavia fu proprio Deng ad imprimere la svolta fatale agli eventi del 1989, ospitando a casa sua la riunione in cui il 19 maggio l'ufficio politico del partito comunista decise di

imporre la legge marziale e stroncare il movimento per la democrazia.

Zhao fu l'unico a votare contro. «Dissi a me stesso -si legge nel diario- che, qualunque cosa accadesse, avrei rifiutato di passare alla storia come il segretario comunista che aveva mobilitato l'esercito per attaccare gli studenti». Poche ore dopo raggiunse i manifestanti in piazza e con le lacrime agli occhi li implorò di smobilitare, invano cercando di fare loro capire che la causa era perduta e restando sul posto rischiavano di perdere anche la vita. ❖

IL LINK

SITO DEL PIME (MISSIONARI)
www.asianews.it

Internazionale

www.internazionale.it

**Nove anni
di indipendenza
Ma Timor Est
è ancora in bilico**

FRANCESCA SPINELLI

■ Maggio è un mese ricco di anniversari per Timor Est. Il 20 si celebreranno i nove anni d'indipendenza dall'Indonesia, mentre il 5 la presenza delle Nazioni Unite sull'isola ha raggiunto i dieci anni. Intervenuti nel 1999, durante i violenti scontri scoppiati in occasione del referendum sull'indipendenza, i peacekeeper sono rimasti, ricevendo rinforzi nei periodi di crisi: nel 2006, quando un conflitto interno all'esercito è degenerato in guerra civile (con più di 150mila sfollati), durante le elezioni del 2007 e di nuovo nel 2008, quando il presidente José Ramos-Horta è rimasto gravemente ferito in un tentativo di golpe.

Dopo questi dieci anni turbolenti, il Paese avrebbe raggiunto una certa stabilità. Tanto che il 14 maggio per la prima volta l'Onu ha trasferito alle forze dell'ordine locali il controllo di un distretto, quello orientale di Lautern.

Commentando l'imminente anniversario dell'indipendenza, il vice primo ministro José Guterres ha dichiarato che Timor Est «attraversa un periodo "calmo e pacifico" e che non c'è motivo di essere preoccupati», scrive il settimanale portoghese Expresso.

Ma non tutti condividono l'ottimismo di Guterres. Come ricorda The Australian, ad aprile la Banca mondiale ha sottolineato che la situazione nel Paese rimane instabile, soprattutto perché «le forze di sicurezza sono ancora molto politicizzate».

Nel frattempo la stessa Banca mondiale, spiega il Sydney Morning Herald, è finita al centro di uno scandalo dopo che il partito di opposizione, il Fretilin, ha rivelato quanto guadagnano i suoi consulenti a Timor Est: dai 100mila ai 500mila dollari, in un Paese dove metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà. E questo nonostante disponga di importanti riserve energetiche, contese soprattutto da Australia e Cina. ❖